



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 29 dicembre 2019

Testi:

Isaia 54,1-2.7-10

*«Esulta, o sterile, tu che non partorivi! Da' in grida di gioia e rallegrati, tu che non provavi doglie di parto! Poiché i figli dell'abbandonata saranno più numerosi dei figli di colei che ha marito», dice il Signore. 2 «Allarga il luogo della tua tenda, si spieghino i teli della tua abitazione, senza risparmiare; allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi picchetti! [...].*

*Per un breve istante io ti ho abbandonata, ma con immensa compassione io ti raccoglierò. 8 In un eccesso d'ira ti ho per un momento nascosto la mia faccia, ma con un amore eterno io avrò pietà di te», dice il Signore, il tuo Redentore. 9 «Avverrà per me come delle acque di Noè; poiché, come giurai che le acque di Noè non si sarebbero più sparse sopra la terra, così io giuro di non irritarmi più contro di te, di non minacciarti più. 10 Anche se i monti si allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amore mio non si allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso», dice il Signore, che ha pietà di te.»*

Romani 3,21-24. 29-30

*“Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: 22 vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono. Infatti non c'è distinzione: 23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, 24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. [...]*

*Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è egli anche il Dio degli altri popoli? Certo, è anche il Dio degli altri popoli, 30 poiché c'è un solo Dio, il*

*quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede".*

Marco 7,24-30

*"Poi Gesù partì di là e se ne andò verso la regione di Tiro. Entrò in una casa e non voleva farlo sapere a nessuno; ma non poté restare nascosto, 25 anzi, subito una donna la cui bambina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlare di lui, venne e gli si gettò ai piedi. 26 Quella donna era pagana, sirofenicia di nascita; e lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia. 27 Egli le disse: «Lascia che prima siano saziati i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». 28 Ma ella gli rispose «Sì, Signore, eppure i cagnolini, sotto la tavola, mangiano le briciole dei figli». 29 E Gesù le disse: «Per questa parola, va', il demonio è uscito da tua figlia». 30 La donna, tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto: il demonio era uscito da lei".*

La volontà di Dio è la salvezza di tutti i popoli e delle genti di ogni origine. Lo dicono i gesti di Gesù, come nella guarigione di una bimba sirofenicia.

La discussione tra Gesù e la madre di questa bimba è tutta concentrata sulla salvezza di Dio che si allarga ai popoli fuori d'Israele.

La donna sirofenicia Gesù lo cerca, mentre lui si nasconde. Insiste di fronte al suo iniziale rifiuto. Rovescia la metafora del banchetto usata da lui, mostrando che c'è una umanità invisibile - bisognosa di guarigione. Insomma rappresenta quell'umanità disperata e in ricerca che non si arrende alla mancanza di speranza.

Ella è la figura modello per ogni persona in ricerca, che invoca la grazia di Dio nel mezzo del dolore.

Nel linguaggio biblico guarigione, grazia di Dio e perdono sono termini che si sovrappongono. E nel profondo sappiamo anche noi che qui si parla di una nuova creazione, di nuove relazioni, rinnovate e riconciliate.

Il perdono di Dio apre le porte al futuro. O, come dice Desmond Tutu, non c'è futuro senza perdono, anche fra esseri umani.

In questo, dovremmo imparare dalla tradizione ebraica che nell'ultimo giorno dell'anno colloca un tempo tutto dedicato al pentimento e alla conversione, alla ricerca dell'altro/a, a cui chiedere perdono, prima che a Dio.

La dinamica della creazione rinnovata all'inizio di ogni anno è quindi legata al pentimento e al perdono che apre nuove possibilità.

Ma l'annuncio di Isaia viene ad aprire una situazione di esilio e oppressione prima ancora che il popolo mostri pentimento.

Anzi, è Dio stesso che si pente di essersi allontanato dal suo popolo, e prende una decisione unilaterale: amore incondizionato. Il linguaggio è solenne e altissimo nella sua poesia: ci resta impresso come una frase da ripetere per avere fiducia, una fiducia profonda:

***“Anche se i monti si allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amore mio non si allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso”*** (v.10).

E' un'affermazione divina piena di potenza e di amore. Rivolta a un popolo in esilio, che si trova umiliato e schiacciato. Dio riapre le porte della storia e fa tornare questo popolo, Israele, nella sua terra. Non per viverci da solo, ma perché diventi un luogo di accoglienza, testimone della grazia di Dio, che accompagna la storia.

***“Allarga il luogo della tua tenda [...]”*** (v.2): anche questo invito è inciso nella nostra memoria, e nel tempo sono sorti molti luoghi che si richiamano a questa immagine, come la tenda di Abramo, simbolo per eccellenza di accoglienza, cura e incontro autentico.

Infatti, la grazia di Dio, che agisce verso di noi in modo gratuito e incondizionato, ci spinge a muoverci nella stessa direzione, a diventare noi, singoli credenti e comunità, persone e gruppi che accolgono e incontrano, che aprono le porte e vivono del perdono – continuamente agito – e della riconciliazione.

L'umanità in questi racconti sta dunque all'inizio, nella domanda disperata di guarigione e di pace, ma sta anche nel seguito, nell'azione che allarga la tenda e i cuori - nella riconoscenza che ricostruisce.

E anche Dio sta da tutte e due le parti.

Per il profeta Isaia non c'è dubbio che Dio è un Dio che punisce l'ingiustizia, poiché la prende sul serio, e interviene nella storia e nel creato. E tuttavia l'ira di Dio dura un momento, mentre il suo amore è eterno.

Dio è così coinvolto nella storia umana che non può essere indifferente al dolore di chi è oppresso, ai lavoratori a giornata sfruttati e gettati nell'ombra, al dolore delle vittime di stragi, di guerre e di terrorismo.

L'indignazione di Dio è profonda, ci dice il profeta, e si traduce in eventi che puniscono i potenti, in rovesci storici come quell'esilio di Israele, che viene letto come la necessità di conversione di giustizia.

E tuttavia Dio non è limitato da queste dinamiche della storia, che ribaltano i ruoli e rischiano di riproporre disuguaglianze e ingiustizie. Dio agisce il suo amore eterno, la sua grazia incondizionata, il suo patto di pace.

Dio compie novità nella storia e poi non la guarda più solo da fuori, non gli basta più solo identificarsi con empatia con il suo popolo.

Entra nella storia in Gesù per farsi interrogare da donne e uomini, bambini e anziani, giudei e pagani. E per interrogarli, interrogarci.

Cosa ne faremo di questo amore trasformante nel nuovo anno? Sapremo allargare la nostra tenda?

Non stanchiamoci di porre queste domande che nascono dall'amore di Dio e riguardano la giustizia, la vita, il perdono.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 29 dicembre 2019*